CAMMINIAMO INSIEME

PARROCCHIA DI
S. QUIRINO
UDINE, Via Gemona, 60

N. 184 **OTTOBRE 2004**

BOLLETTINO PARROCCHIALE • *Edizione di San Quirino - Udine*
Direttore responsabile dott. Duilio Corgnali • Lithostampa: Pasian di Prato (Udine)
Autorizzazione Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948

UN MONDO DA AMARE

Quasi quarant'anni fa la luce dello Spirito suggerì ai vescovi di tutto il mondo riuniti a Roma per il Concilio Vaticano II, un magnifico documento: la Costituzione pastorale riguardante la Chiesa nel mondo contemporaneo, detta 'GAUDIUM ET SPES' dalle parole con le quali inizia in lingua latina "*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore*" (n.1).

C'è, in queste parole, il manifesto dei rapporti dei cristiani con il mondo, anche quello di oggi, ottobre 2004.

Di fronte alla situazione mondiale divenuta oggi più complessa e tragica per il perdurare di intollerabili diseguaglianze e per l'incombere del terrore in ogni angolo del pianeta, c'è il rischio di un ripiegamento, di una chiusura difensiva accompagnati dalla sfiducia pessimistica riguardo al futuro.

Quel documento più che mai attuale (il Colloquio Europeo delle Parrocchie ne farà oggetto della sua riflessione nel suo incontro biennale ad Erfurt il prossimo luglio), quelle parole ci ricordano un pilastro fondamentale della nostra fede: il fatto di un Dio che si è fatto solidale con l'umanità nella persona di Gesù di Nazaret. Egli, nella sua breve vita, ha vissuto di persona ed ha condiviso 'le gioie e le speranze, ma anche, le tristezze e le angosce' di tutti gli uomini. Non c'è situazione umana, nemmeno la morte ingiusta e crudele di un innocente che da allora non porti l'impronta, la presenza (!) di Dio.

Una presenza misteriosamente liberatrice. Una incarnazione che diventa redenzione.



Discepoli di quel Cristo siamo chiamati a fare nostro questo stile solidale, compassionevole, liberante. Alla responsabilità sociale derivante dal nostro essere cittadini di questo pianeta dobbiamo saper unire la straordinaria 'marcia in più' della fede che supera ogni delega e burocratizzazione ed è più forte e grande delle montagne di indifferenza e della ricerca di gratificazioni.

Ci basta il fatto che "**Dio ha tanto amato il mondo** da dare il suo unico Figlio perché chi crede in Lui non muoia ma abbia vita eterna" (Gv 3,16). Se tanto grande è il coinvolgimento, direi l'investimento di Dio, il Padre, l'amore sarà anche la nostra risposta, il nostro impegno, la nostra vittoria.

Se anche di fronte alle notizie ed alle immagini dolorose che riceviamo dalla cronaca quotidiana sapremo guardare questo nostro mondo con gli occhi commossi del Padre che vede tanto soffrire le sue creature, riusciremo a tradurre, non dico l'indifferenza, ma la nostra impotenza e momentanea emotività in un amore concreto intessuto di responsabile solidarietà, in un impegno continuato e tenace, personale e collettivo per un mondo redento da ogni bruttura.

Don Claudio

SIGNORE, SULLA TUA PAROLA…

La lettera pastorale di mons. Brollo alla Chiesa udinese

Il 12 Luglio di quest'anno, nella ricorrenza della festa dei Santi Patroni della Città di Udine Ermacora e Fortunato, è stata pubblicata la Lettera pastorale del nostro Arcivescovo Mons. Pietro Brollo intitolata "Signore, sulla tua parola…".

Nel presentarla mons. Brollo tiene a ricordare che il nostro è sì un tempo 'difficile e per tanti versi drammatico', ma anche 'entusiasmante per le numerose prospettive che lo Spirito ci lascia intravvedere'. Lettera, questa, scritta con l'intento di fare il punto della situazione della Diocesi e di meglio definire il cammino delle nostre comunità; essa richiama le linee pastorali già tracciate dal Sinodo Udinese V ed è stata 'richiesta ripetutamente' da una Chiesa locale consapevole delle difficoltà e delle sfide alle quali ogni giorno è chiamata in un periodo di grandi cambiamenti.

Una delle prime considerazioni fatte dal nostro Vescovo è che la situazione attuale della Chiesa udinese non risulta migliore né peggiore di quella di tante altre Chiese europee: tutte, invece, sono accomunate dalla difficoltà che oggigiorno incontra l'annuncio del Vangelo in una società dove esiste un contrasto tra valori tradizionali e nuovi modi di sentire, agire, vivere.

Fatta questa premessa e messe quindi in evidenza alcune specifiche difficoltà della Chiesa locale (ad es. la costante diminuzione del numero dei sacerdoti attivi) mons. Brollo viene al punto centrale del suo messaggio ed indica con forza la necessità di un'azione pastorale 'di comunione', alla quale cioè partecipino attivamente tutte le componenti e tutte le risorse delle comunità: non soltanto i preti, ma anche i laici, in un'ottica di corresponsabilità che possa valorizzare le capacità di ciascuno.

L'azione della Chiesa si articolerà allora in tre momenti tra essi collegati: "vedere" (cioè essere consapevoli della realtà nella quale si opera e non rimanerne distaccati), "valutare" (saper riconoscere che cosa è necessario fare), "agire" (essere presenti in modo vivo e tangibile nella realtà sociale con l'annuncio del Vangelo e con la carità).

Un progetto pastorale così impegnativo non può prescindere dal contributo dei laici: tutti i battezzati, scrive mons. Brollo, hanno una 'responsabilità ministeriale', nel senso che tutti sono chiamati all'annuncio del Vangelo e al servizio nella Chiesa e nel mondo secondo la loro propria condizione di vita; questo aspetto essenziale è rimasto purtroppo in secondo piano finché una situazione di necessità (la già citata riduzione del numero dei sacerdoti attivi) non lo ha riportato alla nostra attenzione. Si impone poi una collaborazione non solo all'interno delle singole parrocchie, ma anche tra queste a livello di zona pastorale, di forania e di Diocesi, e ciò perché il loro agire non rimanga un insieme di fatti isolati ma sia capace di raggiungere efficacemente tutte le componenti del tessuto sociale.



Le parrocchie sono chiamate allora ad aprirsi ad orizzonti più vasti, in una prospettiva di cooperazione che non emargina le piccole comunità locali ma al contrario dà ad esse maggiori risorse.

Nell'attuale situazione della Chiesa udinese si sono privilegiate due scelte pastorali: la guida delle comunità dove non risiede stabilmente un sacerdote e la formazione dei cristiani laici. Per realizzarle in un contesto di comunione e collaborazione bisogna tenere presenti i cinque ambiti nei quali si svolge l'attività pastorale: la liturgia, la catechesi, la carità, i giovani, la famiglia.

Fondamentale diventa allora, in questo rinnovato modo di vivere la propria appartenenza alla Chiesa, proprio la *formazione* dei fedeli laici ed in particolare la formazione *permanente* per coloro che si assumono precisi compiti ministeriali ed ecclesiali, elemento indispensabile per la crescita di tutti coloro che vivono ed operano nelle parrocchie.

Formazione che deve riguardare tutte le componenti 'attive' della parrocchia: i lettori, gli animatori dei giovani, i catechisti, chi fa volontariato…. Altro elemento fondamentale di un'efficace azione pastorale è la *comunicazione*, senza la quale l'attività delle parrocchie non può essere conosciuta e rischia di rimanere un 'corpo estraneo' guardato con scarso interesse e talvolta con fastidio.

Significativo è il fatto che la lettera di mons. Brollo si concluda con un richiamo ai 'segni di speranza' presenti nella nostra Chiesa locale e nel mondo: in mezzo alle difficoltà, non mancano i segni dell'azione dello Spirito che anima le parrocchie e le comunità. Siamo invitati a riconoscerli ed a superare il nostro isolamento per diventare comunità aperte, accoglienti, gioiose.

Paolo Cuzzit

LUCIA, UN'AMICA

Ho conosciuto Lucia esattamente dieci anni fa (era il luglio 1994) in Brasile. Per un caso fortunato la mia amica Maria Lina ed io eravamo arrivate a Rio de Janeiro lo stesso giorno di Franco e Lucia e con lo stesso scopo: recarci a Minas Novas dove era missionario don Plinio Galasso. Si stabilì subito fra noi un rapporto che ci portò a condividere positivamente e profondamente quell'esperienza e a gettare le basi di una amicizia poi accresciuta al rientro in Italia.

Ho avuto così il privilegio di frequentare una famiglia generosa e accogliente, in cui mi sono sempre sentita la benvenuta e alla cui tavola era sempre possibile aggiungere un posto in più, in qualsiasi momento.

Pur non incontrandoci spesso, ho visto Lucia che, instancabile e determinata, iniziava a tessere quella rete di solidarietà, diventata via via più ampia, che tanto ha dato ai bambini di Suor Anna Maria a Minas Novas. Ora è bello e consola sapere che tutto ciò che ha fatto per loro non andrà perduto, ma continuerà, nel suo nome, grazie ad altre persone generose.

Man mano che la conoscenza reciproca si faceva più approfondita, ho appreso tanti aspetti della sua personalità che la rendevano una persona unica. Ho scoperto la dedizione e l'affetto che dimostrava verso i bambini che accoglieva in casa e a cui dava una mano nella difficile impresa di crescere; la fantasia e la creatività nel realizzare lavori, piccoli oggetti, regali con le sue mani per i bambini a cui faceva catechismo, per gli amici o per semplici conoscenti; la sincerità e la schiettezza con cui esprimeva il proprio pensiero e le proprie opinioni; il senso dell'umorismo e dell'ironia che rivelava in tante occasioni (era capace di girare chissà quante cartolerie di Udine per trovare il biglietto d'auguri divertente, fatto "su misura" per la persona che l'avrebbe ricevuto); la capacità di accogliere e di ascoltare, in ogni momento, chi si presentava alla sua porta, sempre pronta a offrire il suo aiuto e la sua disponibilità.

Lucia era dotata di innumerevoli e preziosi "talenti" che ha saputo far fruttare e moltiplicare per poi farne dono agli altri, in questo sostenuta dal marito e dai figli che hanno sempre condiviso le sue scelte. Ha vissuto una vita piena e intensa, senza sprecarne nemmeno un attimo.

Sul muro della Casa dei Bambini di Madre Teresa a Calcutta sta scritto: "*Trova il tempo per pensare, trova il tempo per pregare, trova il tempo per ridere…Trova il tempo per giocare, …per amare ed essere amato, trova il tempo di dare, … la giornata è troppo corta per essere egoisti. Trova il tempo di leggere, trova il tempo di essere amico…Trova il tempo di fare la carità. È la chiave del Paradiso*. Lucia ha certamente saputo *trovare il tempo* per tutto ciò.

Non ha mai ostentato ciò che faceva e ciò che era: ho saputo che era laureata solo dopo diverso tempo che la conoscevo.

Possedeva la rara capacità di affrontare la vita senza mai drammatizzare, ma guardando sempre avanti. Sembrava non prendersi mai troppo sul serio. Quando le chiedevo come stava rispondeva immancabilmente "Bene!" e passava ad informarsi su come andavano le cose a me. Era allegra ed aveva una vivacità ed una spontaneità che ne facevano una persona dotata di grande simpatia. Ricordo con tanta nostalgia le due giornate trascorse insieme, lei, Maria Lina ed io, due anni fa sul lago di Como, quando ci siamo recate alla festa per il cinquantesimo di consacrazione di Suor Anna Maria. Ci siamo divertite come ragazzine ed abbiamo riso come pazze a spedire cartoline scherzose agli amici rimasti a casa.

Ogni volta che la mia amica ed io andavamo da lei ci salutava sempre con un "Ciao ragasse!", nomignolo che ci aveva dato subito dopo il viaggio in Brasile, e tali siamo rimaste per lei in questi dieci anni nonostante la nostra non più verdissima età. Il giorno in cui è mancata, Franco, accogliendoci sulla porta di casa, ci ha rivolto lo stesso saluto.



Ora che Lucia non c'è più siamo in tanti a sentirci un po' più poveri e soli. Proseguiremo comunque a vivere, arricchiti dall'esempio di vita piena che ci ha lasciato e grati per aver potuto godere della sua amicizia. Il cuore però rimarrà ancora a lungo colmo di tristezza e di nostalgia.

"Non avessi mai visto il sole
avrei sopportato l'ombra
ma la luce ha aggiunto al mio deserto
una desolazione inaudita".

(Emily Dickinson)

Luisa

UN'AMBULANZA PER CORANI PAMPA (COCHABAMBA)

Sono suor Maddalena Battel ed appartengo alla Congregazione delle Suore Rosarie di Udine, con sede in via delle Ferriere, 19.

Da molti anni vivo in Bolivia come missionaria e dirigo un orfanotrofio alla periferia di Cochabamba; questa funzione occupa molto del mio tempo, ma non mi impedisce di rendermi conto delle gravi problematiche delle varie comunità che vivono vicine e in particolare di quelle che, come Corani Pampa, non hanno la fortuna di poter contare sulla presenza costante di un missionario come guida e aiuto diretto per cercare di sopperire in vari modi all'assenza dello Stato, per quanto riguarda anche le necessità primarie.

La comunità di Corani Pampa, costituita da circa 5800 abitanti, vive sparsa in una gola tra le montagne del Chapare a una distanza di 50 km. Da Cochabamba, dove si trova l'ospedale attrezzato più vicino. Per raggiungere la città, prima di immettersi nella statale, è necessario percorrere 12 km. di strada bianca sterrata, spesso impraticabile a causa delle piogge frequenti che caratterizzano questo territorio; non esistono mezzi di trasporto pubblici, ad eccezione di un camion che due volte alla settimana vi trasporta merci e persone. In caso di urgenza, la gente deve coprire questa distanza utilizzando mezzi di fortuna, soprattutto cavalli, oppure deve contattare la comunità "più vicina" per farsi mandare un mezzo, contando sul funzionamento, non sempre garantito, di un servizio radio; ciò troppo spesso determina grossi ritardi con conseguenze immaginabili in caso di urgenze particolari (es. parti difficili …).

A Corani Pampa c'è un ambulatorio per le prime necessità, costruito personalmente con l'aiuto della gente del luogo, dal dr. Joelle Ayala che, assieme al dr. Annibale Cruz è promotore di questo Progetto; egli vi presta servizio medico di primo intervento, utilizzando le poche scorte di medicinali a disposizione. Ho preso a cuore le sorti di questa comunità anche perché è costituita da persone desiderose di migliorare le loro condizioni di vita, disposte a collaborare fattivamente in tal senso, senza limitarsi ad accettare passivamente gli aiuti e le donazioni ricevute. Ho anche avuto modo di conoscere personalmente questi signori e posso testimoniare l'amore per la sua gente che il dr. Ayala dimostra costantemente con il suo instancabile lavoro. Ho presentato loro il dr. Bellina che fa parte del gruppo dei volontari di Ampezzo guidato da mons. Pietro Piller e che da tre anni, recandosi sul luogo, cerca di aiutare questa comunità fornendo medicinali, aiuti economici e concreta collaborazione nel servizio di assistenza medica.

Ritengo che un mezzo di trasporto ad esclusiva disposizione della comunità di Corani Pampa costituirebbe un grande aiuto, prima di tutto per arginare le difficoltà sanitarie sopra esposte, nonché per consentire al dr. Ayala di prestare servizio medico nelle comunità vicine; inoltre, potrebbe essere utilizzato anche per motivi sociali, ad esempio per favorire la frequenza scolastica dei bambini che vivono più distanti dalla scuola, nonché per consentire a tutti la possibilità di socializzare e di incontrarsi in chiesa anche per trarre conforto dalla Parola del Signore.

Il costo di una jeep Toyota lunga, 4x4 nuova (o di un mezzo simile) ammonta a 40.000$; è possibile, comunque, trovare anche dell'usato in buono stato al costo di 29.000$ (per il modello 2001) o spendendo dai 15.000 ai 20.000$ (per modelli anteriori al 2001).

In caso di un positivo riscontro da parte Vostra a questa richiesta di contributo, mi propongo come referente del Progetto in Bolivia e resto a disposizione per inviare su Vostra eventuale richiesta, ulteriori documentazioni firmate in originale dal sindaco e dai rappresentanti della parrocchia e del Centro Medico di Corani Pampa.

Per ora vi ringrazio anticipatamente e vi porgo i più cordiali saluti.

Suor Maddalena Battel



* * *

A questa richiesta la parrocchia di san Quirino non può rimanere sorda. Come membro fondatore dell'Associazione Solidarietà Mondiale – ONLUS, insieme ad altre parrocchie, inizia a collaborare a questo nuovo progetto dopo la conclusione di Casa San Josè per i bambini di strada. Tutti possono aderire nella forma e con i tempi desiderati. Grazie!



Mons. Lucio Soravito ascolta la banda che suona in suo onore.



Il graditissimo concerto della banda titolare di Orzano nel cortile della sagra.



Cullati dalle onde in viaggio verso l'isoletta di Kosljun.

Notizie dal borgo

• Il 25 maggio il Consiglio Pastorale è stato inconsapevole testimone delle emozioni di mons. Lucio Soravito eletto vescovo di Adria-Rovigo. Infatti la sua presenza al consiglio non fu brillante, come al solito: il giorno prima aveva appreso a Roma della sua nomina. È ritornato tra noi per celebrare la festa del nostro patrono san Quirino il 6 giugno e, con gli auguri, gli è stato consegnato un piccolo omaggio perché possa ricordare i momenti più significativi del suo ministero.

• Il 20 maggio una bella compagnia di cinquanta persone ha raggiunto l'isola di Veglia/Krk dove è molto venerato san Quirino. È stata una giornata ricca di belle esperienze con il solo rammarico di non aver potuto visitare il duomo dedicato al santo.

• In piazzetta Antonini 6 (palazzo De Brandis) è stata aperta la sede dell'U.C.A.I. – Unione delle Comunità e delle Associazioni degli Immigrati. Sarà un prezioso punto di informazione e di riferimento per le migliaia di lavoratori extra comunitari della provincia di Udine.

• Un altro, prezioso dono alla nostra chiesa antica: da alcuni mesi sono state installate le nuove vetrate in vetro soffiato ed in armonia con lo stile architettonico della chiesa settecentesca. Sono fornite di motore elettrico che ne facilita l'apertura e l'aerazione della chiesa.

• Don Cristoforo Toczyski, il salesiano polacco da undici anni ospite e collaboratore estivo nella nostra parrocchia, il primo agosto è diventato parroco di Sepopol, nella regione a nord del paese chiamata la Siberia polacca. A don Cristoforo che, dal campo giovanile scende nel più vasto ambito pastorale, gli auguri più fervidi di san Quirino!

Notizie dal borgo

• In seguito alla morte di mons. Diego Armellini, parroco del SS. Redentore, il nostro don Claudio è stato nominato Amministratore Parrocchiale della vicina comunità. Le due parrocchie già collaborano in alcuni campi soprattutto quello giovanile.

• Mons. Luciano Nobile, per quindici anni parroco a san Quirino, è stato nominato parroco del Duomo di Udine e, contestualmente, vicario foraneo della città. Gli auguri più belli per il suo ritorno in città!

• Anche quest'anno numerosissimi i fedeli che hanno gremito la chiesa di santa Chiara in occasione della sua memoria liturgica. Questo appuntamento annuale che la nostra comunità ha voluto per ricordare gli antichi legami, si sta rivelando ogni anno più bello e prezioso.

• Al numero 46 di via Gemona è stata aperta la filiale della Banca di Credito Cooperativo di Manzano. Si moltiplicano gli sportelli, e i soldi?



La chiesa di San Michele Arcangelo a Sepopol (Polonia) dov'è parroco don Cristoforo T.



S. Chiara, 11 agosto: Una ricca cornice di fede e di arte.

SERATE D'ORGANO • AUTUNNO 2004

Venerdì 1° ottobre 2004
ore 20.45

I FRANCESI
ERIC LEBRUN
(*Parigi*)
Musiche di N. de Grigny, J.S. Bach, D. Buxtehude, C. Franck, V. Aubertin, E. Lebrun e J. Alain

Giovedì 14 ottobre 2004
ore 20.45

L'INFLUSSO DELLA MUSICA ITALIANA SU J.S.BACH
FRANCESCO BONGIORNO
(*Brindisi*)
Musiche di G. Frescobaldi, A. Vivaldi e J. S. Bach

Venerdì 22 ottobre 2004
ore 20.45

IL VENTO DELL'EST
MICHELLE HRADECKA'
(*Praga*)
Musiche di G. Frescobaldi, G. Muffat, J. K. Kuchar, D. Buxtehude e J. S. Bach

La grande famiglia dell'A.C.A.T. saluta un padre e un fratello maggiore: Giancarlo Lezzi



Giancarlo Lezzi consegna un meritato riconoscimento dopo il duro periodo della cura.

Noi che siamo stati, che siamo la tua famiglia ti vogliamo oggi abbracciare per l'ultimo saluto. Per molti sei stato un fratello con il quale discutere, litigare, andare in giro, confidarsi; per altri sei stato un padre a volte severo, sempre disponibile e attento ai bisogni ed alle difficoltà; per pochi sei stato un figlio (per Vladimir e Visnija Hudolin ad esempio), qualche volta discolo, certamente poco incline ad accettare passivamente regole e consigli. Per te il lavoro, da quando ti abbiamo conosciuto 25 anni fa, non poteva essere diviso dalla vita privata, e per questo viene spontaneo immaginarti parte di una grande famiglia, nata nel piccolo gruppo di Castellerio con il prof. Hudolin, la prof. Visnija, il dr. Renzo Buttolo e i loro collaboratori. È una famiglia oggi enorme, in Italia e nel mondo, cresciuta in numero, in qualità e persone, che si stringe a te e a Bianca, riconoscente per tutto il lavoro che hai fatto, per le migliaia di famiglie che hai soccorso e alle quali hai mostrato la strada maestra, per le centinaia di persone che hai educato e formato in tutta Italia in questi anni.

Sarebbe riduttivo pensare solo al lavoro, senza ricordare tutta la disponibilità, la passione, l'emozione, l'entusiasmo, la motivazione e talvolta la sofferenza che hai messo in questo lavoro. È stato un fatto non solo di cervello, ma anche di grande cuore. Tutto questo lo abbiamo potuto constatare, in questi ultimi anni ed in particolare in questi ultimi mesi, dall'infinità di persone che ti hanno sostenuto, cercato, aiutato, voluto bene, talvolta in modo addirittura esagerato, al punto che rivendicavi un po' di pace.

Ecco: se arrivato alla fine dell'esistenza uno fa il bilancio delle azioni che ha compiuto, dei progetti che ha realizzato, e valuta ciò che è rimasto di veramente importante, dopo aver passato al vaglio ed eliminato le cose che spesso ci sembrano irrinunciabili, ma che perdono ogni significato in una prospettiva eterna, tu hai speso bene la tua esistenza, per tutto quello che hai fatto e per il riscontro di immensa riconoscenza che hai sperimentato in questi mesi. Non è dato a tutti guardare indietro e poter dire la stessa cosa, poter vedere ed apprezzare che decine, centinaia di persone, in modo così affettuoso e disinteressato ti cercano, ti stanno vicino, ti fanno in qualche modo ritornare indietro tutto il bene, l'amicizia, la solidarietà e l'amore che hai dispensato nella vita.

Giancarlo Lezzi ha iniziato la sua carriera professionale nel 1979, quando il prof. Vladimir Hudolin venne a Udine per tenere il primo corso di sensibilizzazione all'approccio medico-psico-sociale dell'alcolismo, come allora si diceva. Si realizzò subito una sintonia particolare etra lui e il professore, ed iniziò ad occuparsi dei club e della comunità multifamiliare nella sezione ospedaliera. Era indubbiamente dotato di qualità e di capacità personali innate, che gli consentivano di entrare in immediata empatia con la gente. Aveva anche la capacità di motivare le persone e scalzare le resistenze più forti che esse presentavano ad un processo di cambiamento che doveva essere radicale e profondo, per essere risolutivo. Molte famiglie lo ricordano come intransigente, duro, a volte addirittura cattivo, ma sempre accompagnato da una grande disponibilità ed amore per le persone. Queste stesse famiglie oggi lo piangono e lo rimpiangono come avessere perso un padre, o un fratello maggiore.

Nel lavoro con le famiglie nella comunità Giancarlo è stato probabilmente il migliore, sia per le doti naturali che possedeva sia per lo studio e l'aggiornamento costante. La ampia diffusione dei club a livello nazionale e mondiale, costituisce oggi una delle esperienze più interessanti ed importanti nel campo della salute mentale a livello internazionale degli ultimi anni.

La nostra regione è stata all'avanguardia ed ha creato questo movimento, e spero saprà degnamente, anche a livello istituzionale, ricordare la

continua alla pagina seguente

figura di Giancarlo Lezzi per l'apporto fondamentale che ha dato allo sviluppo dei club. La sua è stata, nel corso degli anni, una presenza costante, fino all'ultimo. Prima presidente per diversi anni dell'A.C.A.T. udinese, poi vicepresidente dell'associazione regionale dei club, negli ultimi anni fondatore e presidente della cooperativa di servizi intitolata al prof. Vladimir Hudolin.

Parallelamente ha svolto una intensa attività formativa, collaborando con il prof. Hudolin in numerosissimi corsi di formazione, che poi ha continuato a svolgere anche dopo la scomparsa del professore.

Osservatore attento e critico è stato autore di numerose pubblicazioni in campo alcologico. Per questo lascia un vuoto enorme di professionalità e di esperienza in tutto il movimento dei club ed in generale nell'alcologia italiana.

* * *

Parlando delle famiglie dei club Giancarlo così si era espresso: "*Io sono rimasto stupito ed ho ammirato e, perché no anche invidiato, il coraggio di queste persone che hanno saputo ricominciare dopo l'insuccesso esistenziale, relazionale, sociale, matrimoniale e genitoriale che sembrava essere definitivo, senza via di ritorno. È il coraggio più puro, quello di tutti i giorni, di tutta una vita, quello delle mogli e delle madri di famiglia nelle situazioni difficili, degli antichi navigatori, dei vecchi attraversatori di deserti. È un coraggio senza forti sbavature o eroismi, condito da una forza senza durezze, da un amore senza recriminazioni, da una pace interiore alle volte trafitta dalla sofferenza, talvolta illuminata dalla gioia del buon esito, mai carente di sensibilità ed attenzione. È il coraggio di andare avanti di momento in momento, di giorno in giorno, senza previsioni, senza timore, come le strade sia aprissero sempre*".

• • •

Questo Giancarlo lo ha testimoniato nella sua vita, ed in particolare con il coraggio e la forza con le quali ha affrontato la malattia e la morte.

Grazie da parte di tutti, caro, carissimo Giancarlo…

Francesco Piani



CATECHESI DEGLI ADULTI

VIVERE LA CHIESA
= RIVELARE
L'AMORE DI DIO

GIOVEDÌ ORE 20.45
dal 4 novembre
al 9 dicembre 2004

con il prof.
don Giorgio Giordani

IL SILENZIO

IL SILENZIO è MITEZZA:
- quando non rispondi alle offese;
- quando non fai pesare i tuoi diritti;
- quando non chiedi a Dio di difendere il tuo onore.

IL SILENZIO è MISERICORDIA:
- quando non riveli le colpe dei fratelli;
- quando perdoni senza indagare sul passato;
- quando non condanni, ma intercedi nel tuo intimo.

IL SILENZIO è PAZIENZA:
- quando soffri senza lamentarti;
- quando non cerchi consolazione;
- quando non intervieni, ma attendi che il seme germogli lentamente.

IL SILENZIO è UMILTÀ':
- quando taci per lasciare emergere gli altri;
- quando non ostenti i doni di Dio;
- quando lasci che il tuo agire possa essere mal interpretato;
- quando cedi ad altri la gloria dell'impresa.

IL SILENZIO è FEDE:
- quando taci perché è Lui che agisce;
- quando rinunci ai suoni, alle voci del mondo per stare alla Sua presenza;
- quando non cerchi comprensione, perché ti basta essere conosciuto da Lui.

IL SILENZIO è ADORAZIONE:
- quando abbracci la croce senza chiedere: "Perché?".

PER DON DIEGO

Il 26 giugno si spegneva mons. Diego Armellini per 18 anni pastore della comunità del Redentore

Il Signore ci ha donato la presenza di don Diego per 18 anni, sono tanti ma sembra ancora vicino il giorno del suo ingresso qui, quando assieme a don Giancarlo, lo abbiamo accolto come nuovo parroco.

La vita, le esperienze pastorali progettate e realizzate insieme sono moltissime e restano nel cuore di ciascuno e anche in quello di tutta la Comunità. Don Diego ha sempre testimoniato con ferma convinzione ed energica vitalità l'importanza della Pastorale di Comunione all'interno dei vari ambiti della parrocchia (catechesi e giovani, liturgia e Caritas) e in quello foraniale e diocesano, manifestando sempre la sua adesione per gli orientamenti e le iniziative che venivano proposti, invitando a partecipare, ad essere presenti a tutti gli incontri, soprattutto con il proposito di fare Unità all'Arcivescovo e a tutta la Chiesa.

Molto concretamente richiedeva la presenza di noi al suo fianco per decidere insieme quali scelte e quali azioni svolgere, correggendo sempre l'istinto ad agire individualmente e mettendo al primo posto l'importanza di una decisione formulata insieme per il bene di tutta la Comunità, ma poi lasciando sempre grandissima libertà di agire secondo i talenti di ognuno.

Questo pensare e operare in prospettiva di comunione, ci ricordava spesso, se ha il suo cardine nel "saper perdere", nel lasciare tutte le nostre particolari intenzioni per accogliere quelle degli altri, può far emergere la presenza viva di Gesù in mezzo alla Comunità.

In ogni frangente ci richiamava a "fare la scelta di Dio" e improntare la nostra vita "mettendo Dio al primo posto", ad "accettare la volontà di Dio per quel momento preciso" e questo, è divenuta gradualmente, nel corso degli anni, una sfida continua per vivere la nostra Fede, cercando di migliorare costantemente.

Don Diego ci ripeteva quasi ogni giorno, "Mai pentirsi del bene fatto" e spesso c'era un povero da incontrare o una persona da ascoltare. Chi bussava alla porta della Canonica, non andava mai via a mani vuote.



Fra i tanti episodi, ricordo ancora quando, parecchi anni fa, in un freddo giorno d'inverno regalò senza esitare il suo cappotto (l'unico che aveva) e poi tutte le coperte che c'erano in casa, confidando che la Provvidenza avrebbe pensato anche a lui.

Con i gemellaggi instaurati con altre Comunità parrocchiali, come la Parrocchia Madonna del Divino Amore di Catania e con i missionari friulani in Argentina e in Africa ha suscitato la sensibilità nei confronti di realtà meno fortunate, facendoci sperimentare concretamente la comunione con fratelli e sorelle più lontani.

La Canonica era aperta a tutti, sempre, e con il motto "Comunità aperta al mondo" diventato programma pastorale, lui per primo ha sempre accolto e ospitato come famigliari tante persone: da varie nazioni dell'Africa, dall'Argentina, dall'India, dalla Romania, dalla Slovacchia, dalla Cechia e la condivisione dei beni spirituali e materiali è diventata, anche per noi, esperienza di vita che continua.

Ha sempre creduto nella Pastorale giovanile, che trovando già avviata, ha sempre sostenuto e difeso, incoraggiando gli animatori e i catechisti nella formulazione di tutte le iniziative formative, ricreative e sportive, privilegiando la via esperienziale nel cammino di Fede delle giovani generazioni, consolidando la parrocchia come un punto di riferimento per molti ragazzi e giovani.

Pochi giorni fa, nell'ultima riunione, stremato dalla malattia ma fermo nelle intenzioni, ci ha esortato a proseguire nella realizzazione del suo e nostro sogno: la costruzione dell'oratorio e siamo certi che, dal Paradiso, intercederà nel cuore di ciascuno affinché non manchi il coraggio di completare quest'opera, tanto necessaria per i giovani e la comunità tutta.

Grazie Signore per averci fatto vivere assieme a don Diego, nel tuo disegno ci è stata donata una presenza viva di Vangelo vissuto, un sacerdote spesso fuori dagli schemi tradizionali, che ha fatto crescere nell'amore reciproco questa Comunità.

Don Diego, nella Comunione dei Santi, dacci sempre la forza di vivere la Parola, come ci hai testimoniato qui.

LE SPERANZE E LE TRISTEZZE DEL MONDO

A 40 anni dalla Gaudium et Spes

con **Paolo Doni**
teologo e parroco

martedì 26 ottobre 2004 – 20.45
Sala Giovanni Madrassi

A cura del Colloquio Europeo delle Parrocchie



I nostri campioni in erba hanno vinto quest'anno il torneo di pallacanestro.



I bimbi del catechismo alla ricerca delle testimonianze di fede nella nostra città.

Benedetto chi onora l'anziano

♦ Benedetto chi capisce le mie mani che tremano e il mio camino stanco.

♦ Benedetto chi mi offre un sorriso, una parola amabile o un po' del suo tempo.

♦ Benedetto chi saprà farmi rivivere i bei ricordi del tempo passato.

♦ Benedetto chi mi ascolta con pazienza quando io ripeto le stesse cose e i ricordi della mia lontana giovinezza.

♦ Benedetto chi mi sta accanto e mi ricorda che sono sempre vivo e interessante anche se non lo sono.

♦ Benedetto colui che mi dice e mi fa capire che c'è ancora qualcuno che mi ama e mi pensa.

♦ Benedetto tu che bussi alla porta della mia solitudine e per il mio compleanno mi porti un fiore.

♦ Benedetto chi mi mostra affetto e rispetto e la cui bontà verso di me mi fa pensare alla bontà di Dio.

♦ Quando avrò passato la soglia dell'eternità, mi ricorderò di te presso il Signore.

CATECHISMO FLASH

Da San Quirino a piazza Libertà abbiamo "scoperto", salutato e pregato ben sei Madonnine che i bambini hanno così chiamato:

- **Madonnina di terracotta** *(via T.Deciani)*
- **Madre Dolorosa per Gesù** *(Vicolo del Portico-vedi foto)*
- **Maria e la sua Famiglia** *(Chiesa di San Cristoforo)*
- **La Pietà** *(Cappella e angoli palazzo Friulcassa)*
- **Madonna su colonna votiva** *(piazza San Giacomo)*
- **Madonnina Regina** *(angolo Loggia del Lionello).*

Questo ci ha fatto capire che Maria è considerata proprio come la "nostra" Mamma più preziosa, tanto che gli uomini hanno cercato sempre di tenersela accanto il più possibile, tra le proprie case e lungo le strade, come guida e conforto nelle fatiche di ogni giorno.

Ciao da tutti dai bambini del 1° anno di catechismo!

Conosciamoci meglio

UN PONTE PER SPERARE

Anna Mazzolini

I drammatici rapimenti delle ultime settimane, hanno in questa pagina una testimone d'eccezione, impegnata da molti anni nella tormentata terra irachena.

Sono una volontaria del "Ponte per…" che opera da anni in Iraq.

L'ultima volta che sono partita da Baghdad è stato all'inizio di aprile di quest' anno ed ho provato una grande angoscia e paura per il futuro di questa terra, del popolo iracheno. Fin subito dopo la fine della prima guerra del Golfo, nel 1991, operiamo in Iraq come associazione di volontariato con progetti di cooperazione nel settore della scuola, della sanità della cultura.

La prima volta che sono andata in Iraq, nel 1992, ero insieme ad altre dieci persone ed avevamo con noi tante medicine. In Iraq, a causa dell'embargo non entrava niente e le persone negli ospedali morivano per mancanza di medicine. Poi abbiamo iniziato ad occuparci delle scuole, le insegnanti ci accoglievano con timidezza, forse pensavano: "cosa vogliono questi stranieri?". Ma poi, quando hanno visto che andavamo per sistemare i bagni che erano rotti da mesi, o portavamo banchi nuovi, quaderni, penne, carta, ci hanno accolto con grande calore e dignità. E così è stato quando siamo riusciti a portare dei medici italiani ad operare negli ospedali iracheni, insegnando ai loro colleghi iracheni le ultime novità mediche.

Baghdad, l'Iraq, l'antica Mesopotamia, la terra tra i due fiumi, il Paradiso Terrestre. Sembra che Abramo sia nato nel sud dell'Iraq.

Una terra piena di storia, la culla della nostra storia.

E adesso c'è solo dolore e disperazione. La guerra ha distrutto un tessuto umano e sociale che sarà difficile da ricostruire. In questi lunghi mesi dopo la fine della guerra abbiamo cercato di portare avanti il lavoro tra mille difficoltà per dare un senso di continuità alla vita degli iracheni che ci conoscono. Anche se con grossi rischi abbiamo continuato ad andare nelle zone sciite, coprendoci il capo, rispettando le loro regole, tutto per vedere il sorriso dei bambini che ci aspettavano nelle scuole. "Arrivano le italiane", tutti in fila, ordinati, con gli insegnanti pronti a riceverci. Mentre nelle strade c'è il caos. L'Iraq è nel caos. Rapimenti di bambini, di donne, furti, armi, violenza, disoccupazione. Ma soprattutto divisione. I sunniti, gli sciiti, i cristiani. Noi abbiamo collaboratori che sono sunniti e cristiani e c'è il massimo rispetto.

Prima della guerra i musulmani festeggiavano il Natale con i cristiani, durante il Ramadan i cristiani rispettavano il digiuno dei musulmani e alla fine del mese di Ramadan festeggiavano assieme.

Per noi il popolo iracheno è stato un grande maestro perché ci ha insegnato il rispetto della persona senza guardare a che religione appartiene, la dignità, il coraggio nell'affrontare la vita, e questo perché tutto viene da Dio e tutto torna a Dio.

Il credere in Dio da loro la forza di continuare a vivere ed accettare quello che la vita offre ogni giorno. Resteremo in Iraq perché crediamo che sia ancora possibile portare un contributo di pace tra i popoli, perché vogliamo continuare ad essere un Ponte tra l'Iraq e l'Italia.



Quanto vale il sorriso dei bambini di questa scuola in Iraq?



Un ponte fatto di vicinanza, amicizia, aiuto per le vittime innocenti di una brutta guerra.

FESTA DELLO SPORT E DELL'AMICIZIA

Puntuali, come gli scorsi anni, ci siamo ritrovati nelle competizioni sportive parrocchiali in un rinnovato spirito di gruppo. Le discipline dove ognuno poteva cimentarsi, erano tre: basket, calcio e pallavolo.

I primi a scendere in campo, giovedì 9 ottobre, furono i cestisti presso la parrocchia del Carmine. Ogni tifoseria si era riservata una parte delle "tribune" per sostenere la propria squadra: c'era chi sventolava colorate bandiere, altri intonavano cori.

Le partite furono molto combattute grazie alla grande competitività delle squadre tenendo col fiato sospeso ognuno di noi fino all'ultimo secondo. Il torneo è stato vinto dalla parrocchia di San Quirino che, grazie ad uno spirito di gruppo e ad un buon gioco di squadra, ha strappato la vittoria a denti stretti.

Venerdì sono scese in campo le ragazze della pallavolo nell'impianto sportivo di San Quirino. Anche qui l'affluenza delle tifoserie non fu poca, soprattutto da parte di noi ragazzi felici di goderci lo spettacolo.Le squadre, tutte, hanno dimostrato la loro capacità ma alla fine l'ha spuntata la parrocchia del Carmine che, come ogni anno grazie alle cosidette "tesserate", è riuscita a battere le altre squadre ed a portarsi a casa il trofeo.

La sera stessa fu organizzata la cena presso la parrocchia del Duomo. Vi hanno partecipato molte persone tra animatori e ragazzi. Ci fu anche l'animazione di una mini discoteca che ha riscosso notevole successo. Purtroppo, molti di noi alle 11 hanno dovuto ritornare a casa perché l'indomani sarebbero dovuti andare a scuola.

Ore 14 di sabato 11 settembre: molti erano a casa ma altri erano già pronti su un campo di calcio a giocarsi il tutto e per tutto per diventare campioni di calcio ma anche campioni del 15° torneo Sportfesta. In testa alla classifica, dopo due giorni, c'erano tre parrocchie: il Carmine, il Redentore e San Quirino; tutte e tre disponevano di rose eccellenti, ma in quei momenti non conta solo la bravura ma anche la capacità di ragionare con freddezza e un pizzico di fortuna. Il torneo è stato vinto dalla parrocchia di San Giorgio e la coppa-trofeo dello Sportfesta, per maggior numero di punti accumulati nelle varie discipline, è stata vinta dalla nostra parrocchia di San Quirino. La serata si è conclusa con grandi festeggiamenti, la cena insieme e le premiazioni - presenti le autorità – nel cortile della nostra parrocchia.

Non è mancato l'agonismo, come pure l'opportunità di stringere e rinnovare nuove e vecchie amicizie. Il divertimento, scontato, ci fa pensare al prossimo appuntamento di settembre 2005, ma anche alla possibilità di poterci ritrovare durante l'anno in altre occasioni ed attività.

Enrico Sabbadini

UNA BELLA COMPAGNIA



Dal 17 al 24 luglio un'allegra comitiva di circa 30 ragazzi, delle scuole medie e superiori delle parrocchie di S. Quirino e del SS. Redentore, ha rallegrato i prati e le vie di Cima Sappada. Anche quest'anno, infatti, si è svolto il tradizionale campeggio estivo in collaborazione con ragazzi ed animatori della vicina parrocchia di via Mantica. Nonostante le bizze del tempo, siamo riusciti a trascorrere assieme delle bellissime giornate ricche di momenti di gioco e riflessione. Il titolo del campeggio di quest'anno era Sogno – Progetto – Servizio: come, cioè, poter iniziare a concretizzare gli ideali e le speranze che frullano vorticosamente nelle nostre giovani menti, e come ricercare in essi i germogli della fede che abbiamo ricevuto in dono.

Durante la settimana abbiamo fatto anche numerose passeggiate, fra cui una splendida "due-giorni montanara" sulle Dolomiti di Cortina con pernottamento al rifugio Vandelli. Sono stati proprio dei giorni memorabili in cui, oltre a divertirci, abbiamo potuto crescere insieme e arricchirci di nuove esperienze; per questo, fin d'ora, invitiamo tutti i ragazzi a partecipare numerosi al prossimo campeggio e a tutte le attività che verranno loro proposte nel nuovo anno catechistico che sta per iniziare.Un saluto,

Gli animatori
Alessandro e Francesco